

PREMESSA

MARIO CALAMIA *

Mi trovo qui a moderare questa Tavola Rotonda su « Estimo navale e nautico » e non posso nascondere un certo imbarazzo nell'essere insieme con tanti esperti specifici del settore. Ma l'amico prof. Sorbi prima e il Comitato Scientifico del Ce.S.E.T. poi, rifacendosi ai miei precedenti marinari, ed alla mia posizione attuale, anche di docente presso l'Accademia Navale, hanno voluto che dessi all'iniziativa il mio modesto contributo.

Eccomi qua, pertanto, e prima di dare la parola agli illustri relatori vorrei fare qualche modesta considerazione di carattere essenzialmente storico per evidenziare l'attualità di questo Incontro.

Ho avuto occasione di sfogliare alcuni fascicoli de « La Marina Italiana » degli anni Venti (1925 e 1928-29) e sono rimasto colpito dalla « passione » con cui il problema del « deprezzamento delle navi » veniva trattato. I lavori dell'Ing. Famularo, dell'Ing. Scribanti e, in particolare, dell'Ing. Albini testimoniano, già da allora, dell'importanza del problema.

La nave è un bene a vita limitata, soggetta ad irrimediabile deperimento col progredire del tempo. Passa, nel tempo della sua vita, da un valore iniziale, ossia valore a nuovo, ad un valore finale di demolizione.

Come ci passa? Ovviamente con una curva che ha una sua concavità: ecco, un problema dibattuto in quegli anni era se questa concavità è rivolta verso l'alto o verso il basso: è un tipico problema di previsione, di stima del bene, di estimo, fatta in base a considerazioni di tipo specifico. E contro quelli che ritenevano la concavità rivolta verso l'alto l'ing. Scribanti controdeduceva:

« Trovo inaccettabile che il simbolico dente del tempo morda la nave più profondamente nei primi che non negli ultimi anni della sua esistenza; tale conclusione aberrante deriva dal vedere la nave, avanzante nell'età, solo come un organismo che sta materialmente deperendo e non

* Prof. Ordinario di Campi elettromagnetici e circuiti nell'Università di Firenze e docente presso l'Accademia Navale di Livorno.

già come *un organismo economico del quale vanno diminuendo gli anni di utile attività* ».

In queste considerazioni, che risalgono a 60 anni fa, è possibile trovare una chiave di lettura, a mio modesto avviso, di questa Tavola Rotonda. Il problema è un problema reale, ancora oggi, vivo ed aperto: vediamo se si riesce a portare un contributo reale a questo problema, che non è nato oggi, se sessanta anni fa appassionava tecnici ed economisti, esattamente le stesse persone che ritroviamo, ora intorno a questo tavolo, ed alle quali provvedo a dare la parola.

Summary

After greeting the participants, the paper notes the passionate interest in the problem of « ship depreciation » in the 1920's.

A ship deteriorates with time and thus in the course of a finite life-span its « new » value declines to a final value as scrap. This presents a typical problem of prediction, of the assessment of an object, of valuation, one which remains vital, and open, to the present day.

Résumé

Après avoir salué les participants, l'intervenant souligne que le problème de la « dépréciation des navires » était déjà considéré avec grand intérêt.

Avec le temps le navire est un bien sujet au vieillissement et il passe donc au cours de sa brève existence d'une valeur initiale « de neuf » à une valeur finale de « démolition ».

Ceci représente un problème typique de prévision, d'estimation du bien, problème toujours plus vif et d'actualité que jamais.